

Viaggio in quel che resta delle fabbriche che hanno fatto la grandezza del continente europeo nel dopoguerra: la cultura del riuso le sta trasformando, pian piano, in veri ecosistemi sostenibili

Università degli studi di Roma "Sapienza" Facoltà di Architettura
 Anno accademico 2014/2015
 Relatore: Prof.re Ing. Livio De Santoli Correlatori: Prof.re Ing. Francesco Mancini, Prof.ssa Arch. Donatella Scatena
 Candidato: Emiliano Evangelista - matr. 1230025

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Italia Roma - SNIA Viscosa

La SNIA Viscosa di Largo Preneste (area urbana del Pigneto) vive tuttora una vicenda tormentata. Alla fine degli anni 40 impiegava 1200 operai (in gran parte donne) e produceva tre milioni di chili all'anno di seta artificiale (il rayon). Chiusa nel 1954 e abbandonata a se stessa, il terreno è finita in mano al costruttore Pulcini, un uomo senza scrupoli che ha esitato a manomettere manualmente il piano regolatore della città per rendere edificabili quelle aree che dovrebbero essere destinate a verde pubblico. Durante gli scavi delle fondazioni per innalzare i fabbricati, si sono scoperte diverse sorgenti di acqua che con il passare del tempo hanno formato un laghetto naturale. I responsabili degli scavi avevano ignorato del tutto che la zona in questione è confinante con via dell'Acqua Bullicante, denominata in questo modo perché già gli antichi Romani avevano scoperto preziosissime sorgenti di acqua. I cittadini del Pigneto si sono opposti fermamente a questa speculazione e dopo tante battaglie e manifestazioni di piazza oggi si è arrivati ad una svolta positiva.

Come è stata riqualficata?
 Il lago è stato messo in sicurezza e aperto al pubblico; rappresenta il fulcro centrale del Parco delle Energie, un parco pubblico recuperato dalle associazioni del territorio nei luoghi dove un tempo sorgeva la SNIA Viscosa. L'intera area è gestita attualmente da comunità di cittadini insieme al forum territoriale permanente che organizzano, nel parco, eventi e manifestazioni ad impatto zero. Nell'area sono sorte, inoltre, diverse attività a scopi sociali:

1. Ciclofficina, un luogo per riparare, costruire e modificare biciclette aperto a tutti
2. Ortofficina, orto condiviso in cassetta, che si sta estendendo sui terreni dell'ex Snia, bonificandoli dalle contaminazioni industriali attraverso la produzione nel tempo di un suolo nuovo.
3. LudOfficina, luogo condiviso da ragazzi e bambini dove trascorrere momenti lieti della giornata.
4. Teatro
5. Scuole popolari ed università delle lingue

Come era...



Come è stata trasformata...



Come è stata trasformata...

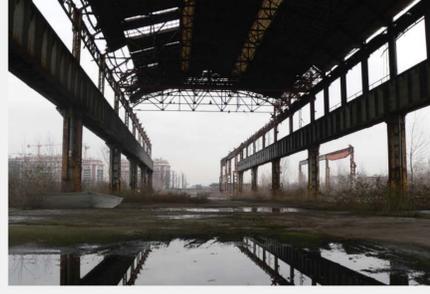


Italia Sesto San Giovanni - Acciaierie Falck

A Sesto San Giovanni si produceva acciaio. La Falck, con i suoi forni di colaggio, trasformava rottami in lamiere e cilindri vendendo i suoi materiali in tutto il mondo. La storia della fabbrica comincia nel 1906, quando nasce lo stabilimento "Unione" per opera di Giorgio Falck: un'azienda che in pochi anni diventa il più grande gruppo siderurgico italiano. Fino a 15 mila tute blu - piccolo raggiunto negli anni '70 - lavorano negli stabilimenti dell'azienda. La crisi della siderurgia mondiale, arriva alla fine degli anni '70 e porta con sé una progressiva riduzione dell'attività e del numero degli occupati, fino alla definitiva chiusura dei forni che avviene nel 1995: in quell'anno gli ultimi 1500 operai lasciano stabilimenti e macchinari.

Come è stata riqualficata?
 Sono da poco partite le bonifiche delle aree dove sorgerà la Città della Salute: un progetto firmato da Renzo Piano che porterà un nuovo polo ospedaliero dove confluiranno, a partire dal 2019, due eccellenze ospedaliere come l'Istituto Nazionale dei Tumori e l'Istituto Neurologico Besta. Tutto intorno sorgeranno case, alberghi, negozi, centri ricreativi, culturali e sportivi, scuole, asili e infrastrutture. Una città nella città dove all'interno sorgerà il "distretto dell'energia", ovvero un incubatore di eccellenze nel campo delle rinnovabili.

Come era...



Come era...



Come sta per essere trasformata...



Come sta per essere trasformata...



Italia Torino - Ciminiera Teksid

Siamo a Torino, precisamente nell'area industriale Teksid, l'ex acciaieria della Fiat (le "ferriere" come si chiamavano un tempo) che per anni ha fatto da supporto, con i suoi prodotti, all'industria automobilistica degli Agnelli. Alla fine degli anni '70 arriva una pesantissima crisi della siderurgia mondiale e la Teksid, così come le acciaierie Falck, è costretta a ridurre le sue produzioni. Questo evento segnerà l'inizio di un declino che si protrarrà negli anni, quando la Teksid chiederà per sempre i cancelli dell'acciaieria.

Come è stata riqualficata?
 Sull'idea progettuale dell'architetto Mario Botta è nato il nuovo complesso parrocchiale del Santo Volto. Il progetto è il frutto di un PRIU, cioè "un programma di riqualficazione urbana", pensato per reintegrare all'interno del tessuto urbano l'insieme delle aree industriali dismesse negli anni Settanta. Così, nel nuovo parco urbano previsto all'interno dell'area sono conservate tracce degli scheletri dei grandi capannoni e le vecchie vasche di controlavaggio della fabbrica sono trasformate in moderne fontane. Allo stesso modo è stato chiesto ai committenti e al progettista di integrare nel nuovo centro religioso la vecchia ciminiera delle ex acciaierie. In definitiva la chiesa, insieme al nuovo parco, rappresenta un nuovo polo urbano perché rispetto al centro città si concentrano in quest'area una serie di nuove attività e di aggregazione sociale. L'ex-ciminiera delle acciaierie è diventata il simbolo del vecchio e del nuovo utilizzo. Da un lato essa è memoria viva delle origini industriali del luogo, dall'altro è una torre a sostegno della croce. Avvolta da un cordone elicoidale in acciaio sul quale sono montate una serie di lamelle che paiono spine, la torre luccica sia di giorno sia di notte, e al vertice dei suoi sessanta metri è posta una croce color argento. Le campane, invece, di piccole dimensioni, sono montate alla base della torre su un telaio rettangolare in corrispondenza dell'ingresso principale. L'originaria funzione di evacuatore di vapori è stata pienamente recuperata: anche adesso la torre contiene, infatti, le canne fumarie.

Come era...



Come è stata trasformata...



Come è stata trasformata...



Italia Torino - Stabilimento FIAT Lingotto

Poco dopo la sua fondazione, nel 1899, la Fiat costruisce in corso Dante i primi stabilimenti, su disegno di Enrico Bonicelli, che tuttavia, dopo pochi anni appaiono insufficienti. Si decide così la costruzione di un edificio unico: individuata l'area nella parte meridionale della città e avviato il raccordo ferroviario, dal 1912 si lavora al progetto architettonico. Rimane difficile attribuire il disegno ad un unico autore: l'ingegner Giacomo Mattè Trucco, esterno alla Fiat, assume ruoli diversi, accanto ad altri come Francesco Caratena e Vittorio Bonade' Bottino, entro un complesso sistema di relazioni. Nel luglio 1916 inizia la costruzione dell'Officina di Smistamento, nella parte meridionale dell'area e subito dopo si avvia il progetto delle Nuove Officine, edificio principale dell'impianto, a cinque piani, con manica doppia e corti chiuse, costruito su una maglia omogenea di pilastri in cemento armato. Nel 1919 viene progettata la pista di prova delle autovetture, un anello lungo un chilometro sul tetto dell'edificio. Per consentire un accesso diretto, nel 1923-1924, viene progettata la rampa elicoidale settentrionale; durante la sua costruzione, intorno al 1926, si progetta l'edificio di collegamento tra le Nuove Officine e l'Officina di Smistamento, che ospita la rampa meridionale, di più complessa concezione strutturale. Inaugurata nel 1923, la fabbrica è completa nel 1929-1930. Al Lingotto la produzione di autoveicoli termina solo nel 1982. Una società a capitale misto, con la partecipazione delle Fiat, promuove un concorso internazionale a inviti per la riqualficazione dell'impianto, che non individua alcun vincitore.

Come è stato riqualficato?
 L'incarico va successivamente allo studio di Renzo Piano, che trasforma parte delle Nuove Officine in un centro congressi, con un grande auditorium; l'Officina di Smistamento diventa uno spazio fieristico. Una pista per elicotteri e un'ampia sala per riunioni, in una balla vetrata, sono collocate al di sopra della pista. All'interno viene completato il progetto con la realizzazione di una via commerciale sopraelevata (8 Gallery), di due grandi alberghi (l'NH Lingotto Tech e l'NH Lingotto), di un cinema multisala e della prestigiosa pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli. Il Fabbricato Uffici, progettato nel 1921-1922, è stato restaurato da Roberto Gabetti e Aimaro Isola e dal 1998 è tornato ad ospitare la sede dell'amministrazione centrale Fiat.

Come era...



Come è stato trasformato...



Come è stato trasformato...



Gran Bretagna Londra - Tate Modern

La Bankside Power Station è una ex centrale elettrica a petrolio, situata sulla riva sud del Tamigi, nel quartiere Bankside di Londra. Ha generato elettricità dal 1952 al 1981 fino a quando viene chiusa perché considerata troppo inquinante.

Come è stata riqualficata?
 Nel 1995 l'edificio viene adeguato, in seguito ad un concorso internazionale, a funzione museale dagli architetti svizzeri Jacques Herzog e Pierre de Meuron e, da allora fino ad oggi, viene denominato Tate Modern. Il progetto di ristrutturazione ha rispettato pienamente il carattere originale dell'edificio, conservandone l'involucro in muratura e le sembianze di un tempo. All'esterno l'alterazione più evidente è rappresentata dall'inserimento di una struttura in vetro, lungo l'intero soffitto, la quale contiene i due livelli superiori del museo da cui si ammira lo splendido panorama del West End e che offre luce naturale alle gallerie situate al quinto piano, mentre di notte emana una luce bianca limpidissima. L'esterno della Tate Modern dimostra come gli architetti non abbiano cercato nessun tentativo di ingentilire la struttura industriale (come testimonia l'imponente ciminiera alta 99 metri), ma piuttosto evidenza l'inserimento di elementi che bilancino e neutralizzino in parte la sua pesantezza e monumentalità. A causa del sovraffollamento del museo, progettato per sopportare 1.8 milioni di visitatori all'anno a fronte degli effettivi 4 milioni annui, ne è stata prevista un'espansione. Sul lato meridionale dell'edificio sarà realizzata una piramide di vetro, progettata sempre dallo studio Herzog & de Meuron, che incrementerà la superficie espositiva del 60%, i cui lavori sono terminati nel 2012. L'atrio della Tate Modern, la Turbine Hall, è stato concepito come luogo d'incontro e di sosta sia per i passanti sia per i visitatori. Al suo interno sono collocati dei balconi aggettanti sull'atrio che permettono al visitatore di osservare, tra ottobre e marzo, gli allestimenti di opere appositamente commissionate ad artisti contemporanei. Delimitati da pannelli in vetro e illuminati, questi balconi sono stati ribattezzati "le nuvole" per il loro colore Bianco candido. Dal punto di vista architettonico la loro funzione è di contrastare la simmetria e la verticalità dell'atrio e, allo stesso tempo, definire i 7 livelli del museo.

Come era...



Come è stata trasformata...



Come è stata trasformata...



Gran Bretagna Londra - Battersea Power Station

La Battersea Power Station è stata la prima centrale elettrica del Regno Unito: aperta nel 1938 sulla riva meridionale del Tamigi, produceva energia per un quinto della capitale. Quando ha chiuso nel 1986 perché la sua tecnologia era sorpassata è diventata un ingombrante monolite nel cuore della metropoli di cui non si sapeva più bene che cosa fare: il più grande edificio di mattoni d'Europa, chiuso, lasciato arrugginire e invecchiare, in attesa di una decisione. Non potendola demolire in quanto è un'icona della storia di Londra, perfino i Pink Floyd hanno usato la sua immagine per una celebre copertina di un album ("Animals") e a un certo punto ha ottenuto la protezione del National Heritage come monumento nazionale, per la bellezza dei suoi quattro immensi camini bianchi e per i disegni art deco che ne adornano le pareti interne. Per ristrutturarla si sono affacciati all'orizzonte vari investitori: per un quarto di secolo sono circolati i piani più vari, incluso quello di Roman Abramovich, il miliardario russo del Chelsea Football Club, di farne un nuovo stadio per la sua squadra di calcio, che in effetti gioca proprio dall'altra parte del fiume.

Come è stata riqualficata?
 Due anni or sono, alla presenza del sindaco di Londra Boris Johnson, un gruppo di investitori malesi ha acquistato il terreno, la centrale e il progetto per trasformarla in una nuova "London village", un villaggio o quartiere londinese nuovo di zecca: completo di case, uffici, negozi, centro commerciali, ristoranti e caffè, stazione della metropolitana, parchi e parchi giochi. In tutto ci saranno una ventina di edifici, due dei quali disegnati dalle archi-star Frank Gehry e Norman Foster. Sul tetto di quello di Gehry ci sarà un incredibile giardino pensile disegnato da James Corner, l'urbanista autore dell'Highline, la passeggiata ricavata da una ferrovia sopraelevata in disuso sul lato west di Manhattan, forse la novità più geniale di New York degli ultimi anni: farà qualcosa di simile in cima al palazzo di Battersea firmato dal celebre architetto. Del resto l'intero progetto è firmato da un altro archi-star, l'uruguayano Rafael Vinoly, ed è completo di passeggiata, fontane, playground per bambini, prati, laghetti con gli anatroccoli, piste ciclabili, alberi, oltre che di progetti e spazi per la comunità, aperti al pubblico.

Come era...



Come sta per essere trasformata...



Come sta per essere trasformata...

